

Dibattito

Giorgio Tonini

“La prima lobby è quella della spesa”

«Monti ha un'idea sbagliata della nostra posizione. Ritiene che ci illudiamo di essere in Finlandia, dove esistono dei soldi da redistribuire, ma noi del Pd proprio questo stiamo dicendo: che servono tagli, razionalizzazioni, e più sviluppo, perché i soldi non ci sono! Li taglieremo, quei privilegi, a cominciare dall'amministrazione pubblica». Giorgio Tonini sta limando il pacchetto economico del Pd che viene presentato oggi. Assieme a uomini come Enrico Morando e Tito Boreri, «gli economisti giovani», come li ha definiti Vincenzo Visco, Tonini coordina misure che, dice, vanno nella direzione indicata dal presidente della Boccioni. Ma ne critica alcuni toni.

Si è scritto di un new deal economico dei veltroniani, un gruppo di quarantacinquantenni attenti sì alla spesa pubblica, ma ancor più a far ripartire la macchina produttiva di un paese ingessato. Come vi è parsa l'analisi di Monti?

«La sua lettura in larga parte coincide

con quella di Veltroni. Veltroni ha detto che l'Italia è bloccata dallo strapotere dei veti, ha parlato di dittatura delle minoranze, sia sociali - le categorie - sia politiche, i partitini. Ogni volta che cerchi di riformare qualcosa c'è sempre un no particolaristico. E ovviamente tutti pensano che i privilegi siano quelli altrui».

Benissimo tagliarli, come promettete, riducendo il potere dei “veto players”. Ma vi si accusa di non dire come fare.

«Il primo punto è dare il senso che c'è finalmente una leadership determinata, che andrà fino in fondo. Il secondo: nei dodici elementi del programma sono toccate le resistenze di tutte le categorie, faccio l'esempio della lobby degli ambientalisti del no, ma potrei citarne tanti altri. L'altra grande lobby è quella della spesa pubblica. Per combatterla cercheremo un accordo molto forte col sindacato, però il sindacato deve sapere che non potrà permettersi nel pubblico atteggiamenti che non gli vengono concessi nel

privato; verrà messo alla prova da una leadership forte. In questo modo si può ridurre di mezzo punto di pil la spesa pubblica corrente il primo anno, e di un punto i successivi».

Ma come? tagliando cosa, dove? Quali privilegi o sprechi?

«Innanzitutto riorganizzando, penso al settore della giustizia; e poi accorpando, che ragione ha avere 27 uffici periferici della pubblica amministrazione quando puoi averne due? Perché non mettere insieme Inps e Inpdap? Ha senso ci siano una motorizzazione civile e un Pra?».

Taglierete anche personale improduttivo?

«Sì, naturalmente senza mettere in difficoltà nessuno, ma restituendo produttività al lavoro laddove sia diventato improduttivo».

E le corporazioni? tassisti, farmacisti, notai... L'elenco è sterminato.

«L'idea è cominciare da noi, dalla politica e dalla macchina dello stato; se diamo l'esempio, possiamo poi spingere, con più credibilità, su vere, forti liberalizzazioni».

(I. I.)

